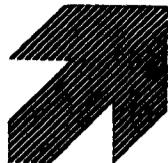


Borsa
Mib 1.049
+0,19%
(+4,9%
dal 2/2/87)
Obbligaz.-0,02



Lira
In rialzo
sul dollaro
1282,10
e sul marco
713,40



Dollaro
Forte ribasso
Quotato
139,50 yen
e 1,7969
marchi



ECONOMIA & LAVORO

Disoccupati Aumento record nel 1986

ROMA È il nuovo record degli anni Ottanta due milioni 611 mila disoccupati nel 1986 un aumento di 230 mila unità in un anno. Ed è solo la disoccupazione «esplicita» emersa e resocontata nelle liste del cacciamento. I dati - e la riflessione - vengono dall'ufficio studi della Banca Nazionale del Lavoro che rileva come nello stesso anno si siano messi in moto anche meccanismi di riasorbimento della forte spinta sul mercato del lavoro con la creazione di 121 mila nuovi posti di lavoro. Il problema rimane l'eccesso di offerta che cresce a ritmi sempre più vigorosi: più 1,5% nel 1986 un trend dopo quasi di quello registrato negli anni precedenti. In fatto di record il 1986 non sarà l'ultimo anno però stando alle previsioni dei dati dell'Anes. La spiegazione è semplice: i disoccupati cresceranno ancora e di parecchio quest'anno e l'anno prossimo.

Ma cosa spinge sempre più gente ad offrirsi su un mercato così avaro di richieste di manodopera? Intanto si sconta il «baby boom» degli anni Settanta che fa affluire una gran massa di giovani. E anche se gli sforzi di ripresa economica invece che migliorare rischiano di avviare di più la situazione. Nota Bnl: la favorevole conjuntura economica ha spinto molte persone prima scottigiane a presenziarsi sul mercato del lavoro, perciò anche una crescita più sostenuta non può che fornire un aiuto parziale alla soluzione del problema oggi emergente: il lavoro. C'è da chiedere quale contributo all'economia si avrebbe lasciando «sommersi» nell'anomia?

Scambi Migliora l'export a marzo

ROMA Dopo gli scambi monetari quelli commerciali anche questi migliorati a marzo stanno ai dati sul bilancio commerciale, diffusi ieri dall'Istat. Migliora nel mese di marzo i export e perciò il deficit e contenuto 450 miliardi, contro i 1.096 miliardi del marzo 1986. Nel primo trimestre con i dati di marzo il passivo totale è di 3.994 miliardi. I 681 di meno rispetto al disavanzo dell'anno scorso che fu di 5.675 miliardi.

Le esportazioni totali a marzo sono state di 13.770 miliardi di lire con una crescita del 10,7% rispetto allo stesso mese del 1986. Le importazioni sono state di 14.220 miliardi con un aumento del 5,1% per cento. Nel periodo gennaio-marzo 87 i export è stato di 34.372 miliardi (-4,8%). I importi di 38.366 miliardi (-8,2%). Il miglioramento dello scambio commerciale a marzo è stato prevalentemente determinato dal buon saldo delle esportazioni di prodotti meccanici e tessili, abbigliamento.

A determinare comunque il saldo negativo della bilancia commerciale sono i prodotti energetici (meno 1.456 miliardi). Idem per il trimestre di febbraio: miglioramento dello scambio, ma con il passivo energetico non ha corrisposto un altrettanto benefico miglioramento dei export delle altre merci. E in fatto proprio nel mese di marzo che l'andamento faticoso e preoccupante dell'export nei mesi di gennaio e febbraio ha subito un impennata positiva che sommati alla favorevole conjuntura valutaria (minore esborso per i prodotti energetici) ha portato il deficit ad un moderato livello.

Tesa assemblea dei delegati Fiom: continuiamo a trattare

Da Pomigliano no alla Fiat

ROMA È la quarta assemblea della Fiom, che già ieri avevano con testato l'intesa raggiunta con la Fiat sulla produttività negli stabilimenti dell'Alfa, hanno confermato il loro rifiuto all'accordo. Insomma a Pomigliano la Fiom locale esprimere una posizione diversa dalla Fiom nazionale. Intanto ien a Milano primo incontro per la cassa integrazione.

STEFANO BOCCONETTI

ROMA Quasi otto ore di discussione. Ma è sempre «no» ien a Pomigliano si sono riuniti i delegati della Fiom dell'Alfasud. Un assemblea sulla quale erano puntati gli occhi di tutti gli osservatori: l'organizzazione Cgil della fabbrica campana infatti ieri giorno aveva fatto sapere di non condividere neanche una parola dell'intesa che Fiom Fim Ulm nazionali avevano firmato con la Fiat sulla produttività. Una posizione netta, irreversibile, tante è che la delegazione di Pomigliano presente a Roma alle trattative si era rifiutata di mettere la propria firma sotto il documento. L'assemblea di ieri avrebbe dovuto quindi tentare di ricucire i rapporti «dentro» l'organizzazione e valutare come andare avanti nel negoziato. In somma si presenterà alle assemblee con una posizione

ancora da definire tutta la parola sugli investimenti sull'occupazione e sul trattamento economico e normativo dei dipendenti Alfa. L'incontro - svoltosi a porte chiuse - è cominciato ieri mattina si è concluso solo a sera inoltrata. La discussione - assicurano i protagonisti - è stata dura: «no» a soli due voti. Ma non è servita a far cambiare posizioni ai delegati Fiom i lavoratori la Cgil della più grande fabbrica metalmeccanica dei Mentre dicono cuoruanze a presenziarsi nel negoziato e sono stati con i prodotti energetici da capogiro. La Fiom di Pomigliano in somma si presenterà alle assemblee con una posizione

differenti da quella espressa dalla Fiom nazionale. Il dissenso su questo aspetto però non impedisce alla delegazione partenopea di essere presente di partecipare al proseguo delle trattative a Roma. Saranno poi i lavoratori con un voto a giudicare l'eventuale accordo con la Fiat nel suo complesso in tutte le sue «voci».

Insomma la contrarietà della Fiom napoletana anche se resta e aggrava i già difficili rapporti tra le organizzazioni sindacali non blocca il negoziato. Anche per raggiungere questo piccolo «compromesso» però è dovuto faticare. In assemblea infatti sono stati molti a sostenere che a questo punto davanti a un accordo - a loro dire - decisamente peggiorativo delle condizioni di lavoro sarebbe stato meglio difendere ad oltranza i «gruppi di produzione». Difendere cioè il vecchio sistema produttivo sperimentato all'Alfa negli anni scorsi: se non il quale i dipendenti in pratica si «autogestivano» il lavoro. Una posizione battuta poi nella discussione che avrebbe di sicuro portato alla frattura non solo con la Fiat ma anche con la Fim e la Ulm.

Angelo Aioldi è il segretario della Fiom che ha partecipato ien alla difficile assemblea dei delegati di Pomigliano. «È vero che la discussione è stata talmente aspra che sei arrivato a minacciare le dimissioni?» No, le cose non stanno proprio così. Ho solo detto che se avevamo bisogno per forza di un capro espiatorio bene lo avevamo. Ma secondo te i delegati di Pomigliano hanno ragione?

È una domanda mal posta. Anche secondo me quel accordo che abbiamo sottoscritto prevede possibilità molto limitate di rotazione. Non è certo l'intesa che avremmo voluto. Ma noi abbiamo provato tutte le strade possibili: abbiamo tentato tutte le soluzioni. Ci siamo trovati di fronte ad un muro. Non c'era altro da fare. Se volevamo andare avanti nel negoziato e salvare

guardare un minimo di unità sindacale il dissenso e sul giudizio politico dunque non merito.

Ma cosa vi rimproverano i lavoratori campani?

In assemblea ho ascoltato qualcuno che sosteneva che le segreteerie nazionali avevano violato il mandato ricevuto dai lavoratori: il punto sta invece che la sigla di quell'intesa riuniva nel manuale che abbiamo ricevuto nella assemblea. Il punto sta proprio qui. Credo che chiunque possa avere la sua buona ragione di ragione. Questa vicenda allora ripropone dramaticamente un problema quello delle regole da seguire anche nelle trattative. E quindi i dipendenti in pratica si «autogestivano» il lavoro. Una posizione battuta poi nella discussione che avrebbe di sicuro portato alla frattura non solo con la Fiat ma anche con la Fim e la Ulm.

Ricerca agricola, Pci contro Pandolfi

Solidarietà della commissione agraria del Pci ai lavoratori dell'Iipa (Istituto di tecnica e propaganda agraria) da due mesi senza stipendio. Una situazione «insostenibile» dice il Pci dovuta alle inadempienze del governo. Infatti le difficoltà dell'Iipa derivano dalla mancata fusione con il Irvam (Istituto di ricerca agraria) in un nuovo organismo con figura di ente pubblico economico. Ciò che manca è il decreto attuativo di Pandolfi (nella foto). Intanto l'Iipa si trova senza fondi ed è costretto ad indebitarsi con le banche. Quel che è paradossale è che per il nuovo ente sono stati stanziati 11 miliardi che rimangono però inutilizzati a causa della mancata fusione dei due istituti agricoli.

Artigiani, «proroga per la tassa sulla salute»

Il «Comitato di coordinamento» il nuovo organismo unitario delle 4 organizzazioni artigiane (Cna, Confartigianato, Casa e Clau) compie i primi passi. In una lettera al presidente del Consiglio e a vari ministri si chiedono «provvedimenti improrogabili per l'artigianato». Tra essi vi è la proroga dei termini di pagamento della tassa sulla salute: l'approvazione dello stralcio della riforma previdenziale per quanto concerne la gestione lavoratori autonomi la riduzione delle sanzioni Iipsa secondo le modifiche portate dal Parlamento la proroga di almeno 6 mesi dei termini per l'esecuzione degli stratti delle locazioni commerciali e artigiane.

**Italiani golosi
Mangiano dolci
per 6500 miliardi**

Non c'è dubbio agli italiani dolci e cioccolato piacciono davvero molto. Ed anche l'estero sta apprezzando sempre più i nostri prodotti come dimostra l'aumento delle esportazioni del 3,7%. Che il settore del cioccolato sia una delle industrie che più tirano nel nostro paese lo dicono alcuni dati relativi al 1986: la produzione è stata di dieci milioni di quintali pari ad un fatturato di 6500 miliardi di lire. La bilancia commerciale si è chiusa in attivo per oltre 117 miliardi. Le importazioni sono diminuite del 11,1%. I dati sono stati forniti in occasione dell'inaugurazione della dodicesima edizione della mostra sull'alimentazione dolciaria aperta ieri a Milano.

Confcoltivatori vuole entrare nella banca coop

La Confcoltivatori sta valutando la possibilità di costituire una finanziaria per raccogliere il risparmio degli agricoltori e partecipare come azionista alla banca che la Lega delle cooperative sta per acquisire. Lo ha detto ieri a Ferrara il vicepresidente dell'associazione imprenditoriale Massimo Bellotti (nella foto) concludendo un convegno sul futuro delle aziende agricole. La Confcoltivatori - ha spiegato il suo dirigente - si candida ad organizzare il risparmio agricolo da destinare agli investimenti.

Diminuiscono i redditi in agricoltura

Nel primo trimestre di quest'anno i redditi degli agricoltori sono diminuiti del 3,8% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Lo ha reso noto l'Iravam (Istituto per la ricerca agricola), precisando comunque che se sono diminuite le entrate anche le spese sono state meno alte così che il deficit è stato più contenuto. Infatti nel periodo considerato i prezzi dei mezzi tecnici necessari a produrre in agricoltura sono mediamente calati del 2,3%. Da questo calo il maggior vantaggio lo ha tratto la zootecnia.

Contratto polizia alla Corte dei conti

La Corte dei conti ha bloccato la parte riguardante gli scatti di anzianità ed i passaggi di qualifica del contratto di lavoro di poliziotti carabinieri, guardie di finanza, agenti di custodia e guardie forestali firmato lo scorso 13 febbraio. In un interrogatorio al presidente del Consiglio il deputato comunista Ermengildo Palmieri chiede un «urgente intervento del governo per ripristinare l'integrità del contratto di lavoro».

GILDO CAMPESATO

Grande alleanza Eni-Montedison?

Verso una pace duratura tra Eni e Montedison dopo anni di tentativi, abboccamenti «guerriglie»? Parrebbe di sì i due gruppi (il primo pubblico, il secondo più privato che non si può intendere) proponendo una vecchia ipotesi: la costituzione di un unico sistema chimico nazionale fondato su alcune società - ma forse su una soltanto - con il quale competere con i colossi multinazionali.

POLLO SALIMBENI

MILANO Non c'è niente di scritto certificato. Ne si trovano solo riferimenti presso le fonti ufficiali. Secondo quanto si risulta però i contatti tra il management di Schimberni e il management di Reviglio e Nucci (quest'ultimo è presi-

nte della Enichimica) non hanno mai subito battute di arresto. Neppure quando si è soliti valutare can sugli assetti azionari della Montedison con il capo della Ferruzzi protetto verso la conquista della

maggioranza assoluta. Dalla proposta iniziale avanzata pubblicamente (se ne parlano perfino nel corso di discussione nei parlamenti) dall'Eni di realizzare una «joint venture» nei settori della chimica da base e delle fibre dell'agricoltura e delle gomme si sarebbe a questo punto passati a qualche cosa di più sostanzioso e generale: un'intesa con i produttori energetici. Per la verità non da oggi si riguarda all'orizzonte di un grande ente chimico nazionale. Prospettiva che però non è mai andata in porto. Dopo anni di salve taggi e iniziative finanziarie pubbliche da capogiro (la Montedison è tornata al profitto ma ha ancora una vera e propria caverna di deficit ac-

cumulato nel passato con il quale fare i conti l'Eni ha spe-

so per la parte chimica circa trenta miliardi), tagli chirurgici e sacrifici per l'occupazione si scopre che la chimica italiana nonostante alcune punte di dinamismo resta piuttosto debole. Il notevole miglioramento dei conti economici (nel 1986 le aziende chimiche italiane) hanno segnato i bilanci in attivo non costituite per garantire nei tempi margini di redditività adeguati rispetto ad una concorrenza agguerritissima. Al ritardo tecnologico si aggiunge la diminuita capacità produttiva nella chimica di

base. Inoltre permane forte il deficit strutturale della bilancia commerciale. La caduta del prezzo del petrolio e il calo del dollaro non hanno scalfito questa situazione negativa. La cronica debolezza della chimica italiana è dimostrata in cantieri per la ricerca Montedison ed Eni che insieme rappresentano il 40 per cento del fatturato nazionale del settore stimato su 47 mila miliardi di lire: arrivano quasi a 500 miliardi. I hanno in mano molto di più. E Gardini il vero padrone della Montedison? Gardini vedrebbe di buon occhio la grande alleanza

va messo un po' il freno alle altezze in un accordo limitato e controllato proposto dall'Eni.

chem ma aveva confermato in una intervista negli anni scorsi che la chimica italiana nonostante alcune punte di dinamismo resta piuttosto debole. Il notevole miglioramento dei conti economici (nel 1986 le aziende chimiche italiane) hanno segnato i bilanci in attivo non costituite per garantire nei tempi margini di redditività adeguati rispetto ad una concorrenza agguerritissima. Al ritardo tecnologico si aggiunge la diminuita capacità produttiva nella chimica di

base. Inoltre permane forte il deficit strutturale della bilancia commerciale. La caduta del prezzo del petrolio e il calo del dollaro non hanno scalfito questa situazione negativa. La cronica debolezza della chimica italiana è dimostrata in cantieri per la ricerca Montedison ed Eni che insieme rappresentano il 40 per cento del fatturato nazionale del settore stimato su 47 mila miliardi di lire: arrivano quasi a 500 miliardi. I hanno in mano molto di più. E Gardini il vero padrone della Montedison? Gardini vedrebbe di buon occhio la grande alleanza

la Nato in Europa con il segretario generale lord Carrington C. e David Rockefeller e che e anche che poteva mancare? Giulio Andreotti C. e infine nuovo entrato in questa «Hit parade» del potere economico e politico anche Raul Gardini uno che di solito amava procedere per conto suo ma che per una volta non ha saputo resistere alla magnete di forza d'attrazione di questo salottone internazionale.

Tutto attorno carabinieri polizia e guardie di finanza si guardano e si guardano. E quando è tutto vero e proprio di tutto di uomini di Stato. Cosa dice questo manolo di potenti se ne fa come redatto in una sorta di doria prigione. E quando domenica sera i poliziotti carabinieri e le guardie di finanza si guardano e si guardano. E quando è tutto vero e proprio di tutto di uomini di Stato. Cosa dice questo manolo di potenti se ne fa come redatto in una sorta di doria prigione.

«A noi un dubbio rimarrà in eterno: che cosa avranno mai detto ieri i tre giornalisti di Agnelli, Kissinger e la regina di Olanda?

Agnelli, generali e regine

Capitani d'industria banchieri generali direttori di giornali politologi e persino qualche testa coronata un centinaio di persone in tutto si sono dati appuntamento a Cernobbio sul lago di Como per l'annuale meeting di quell'eterogeneo raggruppamento di persone europee che si incontrano da tempo. I primi e ultimo a scendere in pista sono i generali politologi e persino qualche testa coronata un centinaio di persone in tutto si sono dati appuntamento a Cernobbio sul lago di Como per l'annuale meeting di quell'eterogeneo raggruppamento di persone europee che si incontrano da tempo. I primi e ultimo a scendere in pista sono i generali politologi e persino qualche testa coronata un centinaio di persone in tutto si sono dati appuntamento a Cernobbio sul lago di Como per l'annuale meeting di quell'eterogeneo raggruppamento di persone europee che si incontrano da tempo. I primi e ultimo a scendere in pista sono i generali politologi e persino qualche testa coronata un centinaio di persone in tutto si sono dati appuntamento a Cernobbio sul lago di Como per l'annuale meeting di quell'eterogeneo raggruppamento di persone europee che si incontrano da tempo. I primi e ultimo a scendere in pista sono i generali politologi e persino qualche testa coronata un centinaio di persone in tutto si sono dati appuntamento a Cernobbio sul lago di Como per l'annuale meeting di quell'eterogeneo raggruppamento di persone europee che si incontrano da tempo. I primi e ultimo a scendere in pista sono i generali politologi e persino qualche testa coronata un centinaio di persone in tutto si sono dati appuntamento a Cernobbio sul lago di Como per l'annuale meeting di quell'eterogeneo raggruppamento di persone europee che si incontrano da tempo. I primi e ultimo a scendere in pista sono i generali politologi e persino qualche testa coronata un centinaio di persone in tutto si sono dati appuntamento a Cernobbio sul lago di Como per l'annuale meeting di quell'eterogeneo raggruppamento di persone europee che si incontrano da tempo. I primi e ultimo a scendere in pista sono i generali politologi e persino qualche testa coronata un centinaio di persone in tutto si sono dati appuntamento a Cernobbio sul lago di Como per l'annuale meeting di quell'eterogeneo raggruppamento di persone europee che si incontrano da tempo. I primi e ultimo a scendere in pista sono i generali politologi e persino qualche testa coronata un centinaio di persone in tutto si sono dati appuntamento a Cernobbio sul lago di Como per l'annuale meeting di quell'eterogeneo raggruppamento di persone europee che si incontrano da tempo. I primi e ultimo a scendere in pista sono i generali politologi e persino qualche testa coronata un centinaio di persone in tutto si sono dati appuntamento a Cernobbio sul lago di Como per l'annuale meeting di quell'eterogeneo raggruppamento di persone europee che si incontrano da tempo. I primi e ultimo a scendere in pista sono i generali politologi e persino qualche testa coronata un centinaio di persone in tutto si sono dati appuntamento a Cernobbio sul lago di Como per l'annuale meeting di quell'eterogeneo raggruppamento di persone europee che si incontrano da tempo. I primi e ultimo a scendere in pista sono i generali politologi e persino qualche testa coronata un centinaio di persone in tutto si sono dati appuntamento a Cernobbio sul lago di Como per l'annuale meeting di quell'eterogeneo raggruppamento di persone europee che si incontrano da tempo. I primi e ultimo a scendere in pista sono i generali politologi e persino qualche testa coronata un centinaio di persone in tutto si sono dati appuntamento a Cernobbio sul lago di Como per l'annuale meeting di quell'